

La viticoltura eroica di Maison Anselmet ha dimezzato gli interventi con l'Internet delle Cose

Trattamenti in vigna dimezzati

Con sensori, algoritmi predittivi e test sui raggi ultravioletti

DI ANDREA SETTEFONTI

La tecnologia digitale per salvare la viticoltura eroica: sensori specializzati, algoritmi di analisi e previsione, un pannello di controllo, monitoraggio della luminosità e dell'irraggiamento dei raggi ultravioletti per i vini rossi, misurazione dell'escursione termica determinante per i bianchi. E ancora, la pianificazione di precisi punti della vigna in cui pensare la produzione dei singoli vini, fino alla piantagione stessa dei diversi vitigni. Sono i parametri e i dati analizzati, grazie alla soluzione di *smart agriculture* realizzata da **Engineering D.HUB**, del gruppo Engineering, multinazionale italiana con 11mila dipendenti e oltre un mld di euro di fatturato; l'analisi è stata condotta in collaborazione con partner italiani di riferimento per *Internet delle Cose* e *reti LoRa* (Auroras e Fasternet) e sperimentata con risultati positivi nelle vigne della cantina valdostana **Maison Anselmet** di Renato e Giorgio Anselmet. «Siamo entrati nel mondo agricolo con approccio bottom up per fornire soluzioni tangibili. E la digitalizzazione delle vigne è un esempio concreto di come la tecnologia possa aiutare nella produzione», spiega a *Italia Oggi* **Francesco Bonfiglio**, amministratore delegato di Engineering D.Hub (controllata Engineering). «Si tratta di soluzioni per dare pari opportunità a tutti gli imprenditori dell'eccellenza agroalimentare italiana, anche a quelli tagliati fuori». La soluzione sperimentata in Valle d'Aosta si chiama «*Save the grape*». «Abbiamo analizzato la giornata del vigneron; sono stati installati sensori specifici per analizzare punti e parametri precisi come umidità, temperatura, acidità del terreno. Sono stati presi in considerazione dati specifici per valutare gli attacchi dei patogeni, che colpiscono l'uva in modo da avere elementi oggettivi a



In alto Giorgio Anselmet e, a sinistra, Francesco Bonfiglio



supporto delle decisioni per ridurre i trattamenti con i fitofarmaci».

I risultati sono stati positivi, chiosa Bonfiglio, «tanto da ridurre della metà il numero dei trattamenti. Con ricadute positive, non solo dal punto di vista economico (un trattamento costa 3-5 mila euro), e ambientale; di solito vengono effettuati 8/10 passaggi all'anno, ma anche per quanto riguarda la qualità dell'uva e del vino che se ne ricava».

LA RETE DI SENSORI E LE ELABORAZIONI DI ENGINEERING «permettono di creare la storia del prodotto. I dati sono raccolti per vendemmia e c'è la possibilità di raccontare la stagione in base alle caratteristiche del suo andamento. In questo modo il prodotto ha un valore commerciale diverso». Raccontare la storia certa di un prodotto «può servire a mettere in evidenza caratteristiche e a sottolineare differenze, magari con ciò che arriva dall'estero. E serve a dare valore e a riattivare colture abbandonate a causa dei costi di gestione. Attività, come i terrazzamenti che arrivano fino a 900 metri», spiega Bonfiglio, «senza tecnologia potrebbero perdersi perché troppo onerose».

POLTRONE IN ERBA

PIETRO PATTON, presidente della **Cantina Lavis**, è stato eletto presidente del **Consorzio Vini del Trentin**. Succede al dimissionario



Bruno Luttorotti che non guida più la **Cantina Cavit** in mano a **Lorenzo Libera**. Con la nomina di Patton a presidente, conferme per **Luca Rigotti**, vicepresidente, e per i consiglieri **Alfredo Albertini**, **Lorenzo Libera**, **Marcello Lunelli**, **Paolo Malfer**, **Andrea Pergher** e **Giorgio Planchestainer**. Nuovi invece, **Francesco Giovannini**, **Lino Trainotti**, **Luigi Roncador**, **Silvio Rosina** e **Lorenzo Simoni**. info@vini-deltrentino.com

LA NEONATA ASSOCIAZIONE **FLOROVIVAISTI Italiani** ha eletto presidente **Aldo Alberto**, attualmente alla guida di **Cia Liguria**. Ad affiancarlo come vicepresidenti sono **Mario Maiorana florovivaista calabrese** e **Lisa Trinci produttrice toscana**. Sono membri del direttivo **Antonino Mandanici**, **Michele Ciccotelli**, **Michele Vito**, **Emanuela Milone** e **Manuel Tollio**.

MARCO PIPPIONE è il nuovo direttore di **Cia Asti**. Succede a **Mario Porta** prossimo alla pensione. Pippione, enologo, vicedirettore provinciale da gennaio, ha una lunga carriera professionale all'interno di **Cia**. Nato ad Asti nel maggio del 1954, diplomato presso la

Scuola Enologica di Alba, dopo alcune brevi esperienze lavorative in aziende del **Monferrato**, è entrato in **Cia Asti** nel 1988 come tecnico responsabile dei **Catac**. m.pippione@cia.it

CAMBIANO I VERTICI DEL CONSORZIO DI TUTELA della Patata di Bologna Dop. **Davide Martelli** della **Cooperativa Patfrut** è stato eletto nuovo presidente. Succede ad **Alberto Zambon**. Vicepresidente è **Riccardo Carafoli**, mentre fanno parte del consiglio anche **Curzio Firenzuola**, **Massimo Dovesi**, **Marco Caurini**, **Anna Rita Muzzarelli**. Eletti anche i consiglieri tra la categoria dei confezionatori, **Monia Parma**, **Andrea Marchesi** e **Davide Pasini**.

È **ALESSANDRO BARCHETTI** il nuovo direttore marketing & comunicazione di **Unes**, gruppo della **gdo** che raccoglie le insegne **U!** Come tu mi vuoi, **U2 Supermercato** e il **Viaggiatore Goloso**. Quarant'anni, **Alessandro Barchetti** viene dal mondo del retail con esperienza in **GameStop** e in **Autogrill**. info@unes.it

RICONFERMA PER STEFANO DI MARZO alla guida del **Consorzio di Tutela dei vini d'Irpinia**. Rimarrà in carica fino al 2021. Con lui il consiglio d'amministrazione del **Consorzio** ha confermato **Marianna Venuti** nel ruolo di vicepresidente.



Il biogas fuori dalla nicchia Punta su navale, auto e Tir

DI ANNA GAGLIARDI

Il ruolo che il **Consorzio italiano biogas** dà all'agricoltura per il cambio di passo verso una società ecologicamente sostenibile è centrale. Al punto che la due giorni di **Biogas Italy** a Milano ha assunto i contorni di stati generali del comparto in cui si è avvicinata tutta la filiera: agricola, industriale, istituzionale, unita dalla condivisione di dare una svolta green all'economia produttiva. Per il **Cib** il percorso passa attraverso il modello **Biogassfabbene**®, ideato dallo stesso consorzio nazionale che, con 850 aziende, rappresenta la filiera del biogas, dai produttori agricoli a quelli di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano.

Per cogliere meglio la portata del messaggio occorre sfatare il pregiudizio che stiamo parlando di una nicchia per praticanti di energie rinnovabili alla ricerca di contributi e convincersi che ci troviamo di fronte a un comparto all'avanguardia, che viaggia a una velocità almeno doppia rispetto agli strumenti legislativi esistenti o in corso di approvazione, capace di dare alcune risposte concrete all'emergenza dei cambiamenti climatici e alla necessità di ridurre le emissioni di gas serra. L'agricoltura vive la bipolarità di essere accusata di contribuire fino al 14% delle emissioni globali di **CO₂** in atmosfera e di essere al contempo la prima vittima dei mutamenti del clima, con forti perdite di produzione e minacce per la qualità e la sicurezza alimentare.

«Gli strumenti per intervenire», secondo il numero uno di **Cib**, **Piero Gattoni**, «ci sono già: tecniche agronomiche, pratiche agricole e tecnologie declinate in vario modo consentono di passare dall'agricoltura all'agroecologia, sviluppando soluzioni di mitigazione delle emissioni e di sottrazione di **CO₂** dall'atmosfera. La digestione anaerobica integrata nell'azienda agricola è una di queste perché produce, oltre all'energia, il digestato, ovvero un concentrato naturale di carbonio e nutrienti che, se stoccato al suolo, può sostituire i fertilizzanti chimici. I 1.200 impianti di biogas agricolo in Italia sono pertanto indispensabili per un profondo cambiamento e un patrimonio da valorizzare».

L'Italia dispone di una filiera agricola in grado di produrre sia biogas convertibile in energia elettrica e termica sia biometano da immettere nella rete del gas per usi civili e industriali, oppure da utilizzare come biocarburante avanzato. Il biometano può essere una leva per la decarbonizzazione dei trasporti pesanti e navale, ma può anche migliorare la qualità dell'aria se usato nel parco di veicoli a metano oggi circolante in Italia (circa 1 milione).

Sono concordi sulle sfide della nuova agricoltura **Coldiretti** e **Confagricoltura**, intervenute con i presidenti **Ettore Prandini** e **Massimiliano Giansanti** al dibattito con il ministro delle Politiche agricole, **Gian Marco Centinaio**, al quale è stato chiesto di superare la logica dello «spalmacentiviti», puntando piuttosto sull'efficiamento e sull'innovazione, sostenendo l'uso industriale diretto del biometano per produrre calore e ogni altra forma di energia necessaria. A riguardo, **Marco Marchetti** del **Gruppo Ferrero** ha evidenziato come non esista oggi un'offerta sufficiente di biometano: «Il sistema attuale di incentivi per autotrazione rende economicamente insostenibile l'uso di questa bioenergia nei processi produttivi. Auspichiamo che si sviluppino al più presto un mercato economicamente sostenibile per il gas rinnovabile, al pari di quello esistente per l'elettricità».

Il senior vicepresidente di **Carnival**, **Tom Strang**, ha aggiunto che anche il settore navale è fortemente interessato al biometano: «Oggi il **Gnl** è il carburante più pulito attualmente disponibile e il nostro gruppo è stato tra i primi a usarlo. Sapere che la disponibilità del biometano è destinata a crescere è estremamente interessante». Con benefici evidenti anche per porti e città turistiche sul mare, a iniziare da Venezia.

